COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

DITTA SCAPIN SRL

PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Ottobre 2019

Il richiedente: **SCAPIN SRL** **SEDE LEGALE E OPERATIVA:** **Via Ponte Guà, 60** **Montecchio Maggiore (VI)**	Elaborato n. 3
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto De Marchi Michele, nato a Malo (VI), il 17.01.1978 e residente in via Guglielmo Marconi n. 56, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36035, tel. 347 3317898, email micheledemarchi@alice.it,

in qualità di tecnico estensore della valutazione di incidenza ambientale, dell'istanza di "Progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo", proposto dalla ditta SCAPIN S.r.l., di Via Ponte Guà n. 60 in Comune di Montecchio Maggiore (VI),

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	X	

Alla presente si allega relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell'Allegato A alla DGR 1400/2017 punto 2.2).

DATA — IL DICHIARANTE

novembre 2019 — Dott. For. Michele De Marchi

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA — IL DICHIARANTE

novembre 2019 — Dott. For. Michele De Marchi

MODELLO DI

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(*ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR*)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) "*ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano*".

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è l'Amministrazione della Provincia di Vicenza, nella persona del Presidente Pro Tempore, domiciliato per la carica presso la sede istituzionale dell'Ente, attualmente il nominativo del Titolare è l'Avv. Francesco Rucco, reperibile a questo indirizzo: Provincia di Vicenza, Palazzo Nievo, Contra' Gazzolle 1, 36100 Vicenza, c.a.p. 36100 Telefono: 0444908112 - E-mail: info@provincia.vicenza.it, PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è IPSLab srl, Contrà Porti, 16, 36100 Vicenza - Telefono: 0444.929084, e-mail: info@ipslab.it, PEC: pec@pec.ipslab.it;

Il **delegato al trattamento** è il Dirigente dell'Area Tecnica 2, Palazzo Nievo, Contra' Gazzolle 1, 36100 Vicenza, c.a.p. 36100 Telefono: 0444908112 - E-mail: info@provincia.vicenza.it, PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [*indicare una opzione e compilare la parte mancante*]:

- □ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la
- X valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- □ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [*indicare il canale di diffusione*] _____, ai sensi del [*indicare articolo e atto normativo che regolamenta la diffusione*] _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

DATA	IL DICHIARANTE
novembre 2019	Dott. For. Michele De Marchi

SOMMARIO

1 PREMESSA 2

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 3

3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 6

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME 7

4.1 PREMESSA 7
4.2 MODIFICHE DI PROGETTO 7
4.3 SOGGETTO PROPONENTE 9
4.4 ATTIVITÀ DI PROGETTO 9
4.4.1 Linea 1: Recupero rifiuti inerti da demolizione 10
4.4.2 Linea 2: Terre e rocce da scavo 11
4.5 CARATTERISTICHE DEGLI STOCCAGGI 12
4.5.1 Stoccaggio in cumuli 12
4.5.2 Stoccaggio in contenitori fuori terra 12
4.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA 12
4.7 MATERIE PRIME UTILIZZATE 12
4.8 TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN INGRESSO (CODICI CER) 13
4.9 TIPOLOGIE DI OPERAZIONI 13
4.10 QUANTITATIVI 14
4.11 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI 15
4.11.1 Gruppo di frantumazione 15
4.11.2 Gruppo di vagliatura 15
4.12 RUMORE 16
4.13 SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO 18
4.13.1 Piazzale di stoccaggio dei rifiuti 18
4.13.2 Piazzale stoccaggio MPS 18
4.13.3 Acque civili 19
4.14 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO 19
4.14.1 Valori attuali 19
4.14.2 Valori di progetto 19

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO 20

5.1 FASE DI CANTIERE 20
5.2 FASE DI ESERCIZIO 21
5.2.1 Rumore 21
5.2.2 Emissioni in atmosfera 21
5.2.3 Scarichi idrici 21
5.2.4 Uso del suolo 21
5.3 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI 22
5.4 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000 24
5.4.1 Sottrazione di superficie della rete Natura 2000 24
5.4.2 Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico 24
5.4.3 Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie 24
5.4.4 Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica 24

6 CONCLUSIONI 25

1 PREMESSA

La ditta SCAPIN S.R.L., con sede in Comune di Montecchio Maggiore (VI) in via Ponte Guà n. 60, opera nel settore della demolizione di fabbricati civili ed industriali, del movimento terra, dell'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete) oltre al riciclaggio, inteso come conferimento, recupero di materiale da demolizione e materiali inerti.

La ditta svolge, quindi, l'attività di recupero con trattamento di inerti da demolizione, ossia di messa in riserva [R13] e selezione, triturazione, e vagliatura [R5].

La ditta è attualmente iscritta all'Elenco Provinciale delle aziende che effettuano recupero rifiuti in regime semplificato al n. 180 con N. Registro 112/Acqua Suolo Rifiuti/15, con scadenza il 12/04/2019 e per la quale è già stata inviata richiesta di rinnovo con pratica AUA (SUAP n. 75812/11042018).

Con il progetto in esame, la ditta intende passare dall'attuale regime semplificato a regime ordinario attivando contestualmente modifiche relative ad alcune tipologia di codice di rifiuto, mantenendo, ad ogni buon conto, invariati i quantitativi attualmente autorizzai sia per le operazioni di trattamento, sia per le operazioni di stoccaggio.

Nello specifico la ditta intende ampliare la propria offerta attraverso la possibilità di effettuare, oltre alla messa in riserva e trattamento di inerti da demolizione e scaglie di marmo, lo stoccaggio di terre e rocce da scavo in colonna A o B proveniente appunto dalle operazioni di movimentazione terra con il trattamento R5 di selezione, vagliatura e triturazione al fine di ottenere MPS.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

> *z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito aziendale è ubicato presso via Ponte Guà 60 in Comune di Montecchio Maggiore (VI), all'interno del lotto produttivo aziendale, ricadente in zona agricola (ZTO E2b – pianura), come da Piano degli Interventi vigente del Comune di Montecchio Maggiore.

L'area rientra interamente nella sezione "Montecchio Maggiore" N. 125052 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, nell'ambito dell'alta pianura vicentina.

Il sito aziendale risulta direttamente confinante con:

- a Nord, Ovest ed Est con la zona agricola;
- a Sud con l'abitazione del titolare della società proponente.

L'impianto risulta interamente contornato da terreno agricolo, a nord si estende un'area per progetto speciale (ex cave rinaturalizzate Poscola e Montorsina), a sud-est a circa 400 m dall'impianto si sviluppa la zona artigianale- industriale di Montecchio Maggiore, a circa 200 m ad est si trova la Strada Provinciale e la nuova Pedemontana, oltre la quale, a circa 300 m dall'impianto si estende il centro abitato di Montecchio Maggiore.

Per quanto riguarda la viabilità, l'impianto è collegato attraverso Via Ponte Guà (SP 33) alla Strada Provinciale 246 posta nelle vicinanze, che costituisce di fatto la viabilità preferenziale per raggiungere il casello autostradale di Montecchio Maggiore a 4 km.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

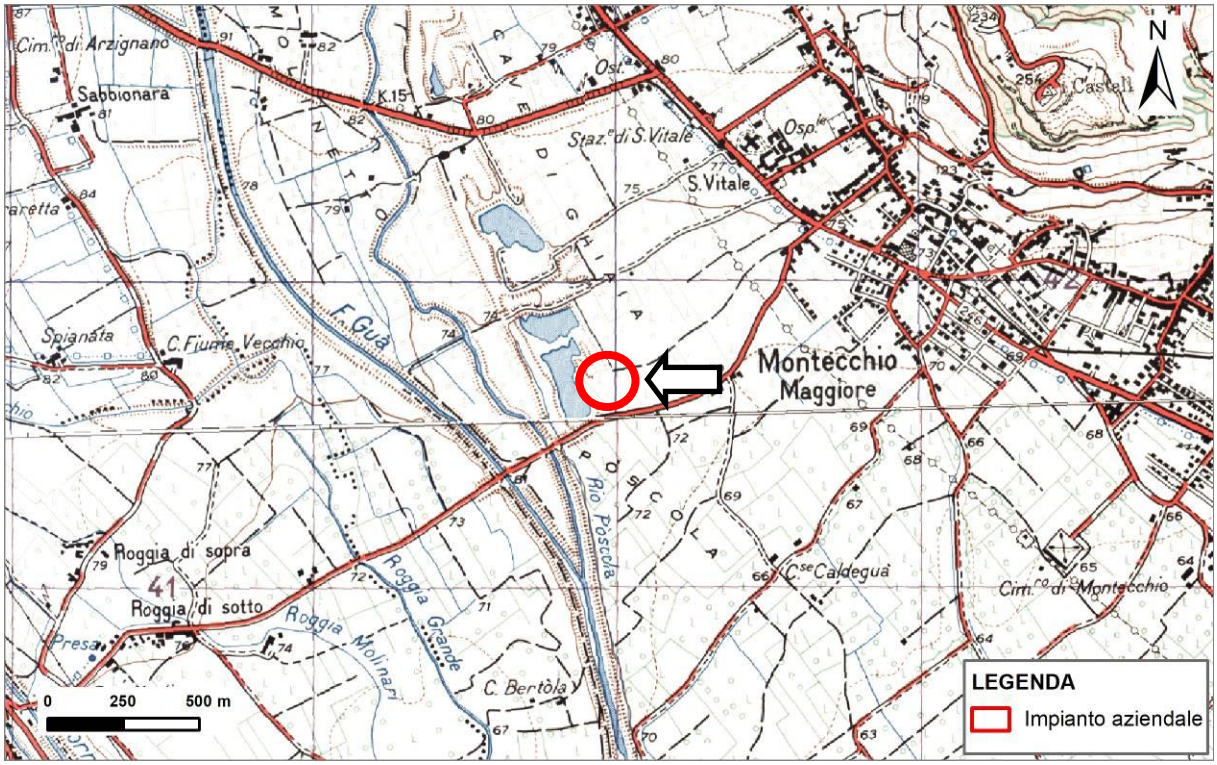


FIGURA 1: ESTRATTO IGM. SCALA 1:25.000.

FIGURA 2 AREA DI PROGETTO E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (PERIMETRO GIALLO). FUORISCALA.

Figura 3: Inquadramento su base ortofoto.

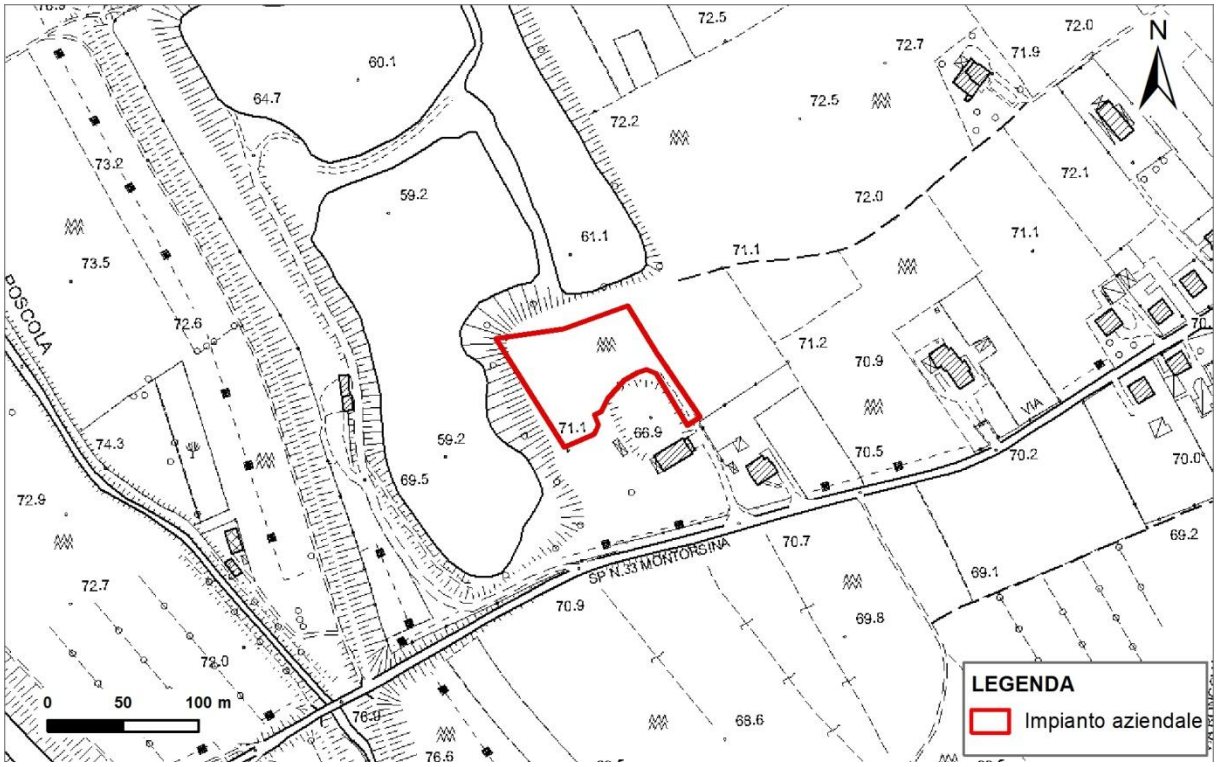


Figura 4: Inquadramento su base C.T.R.

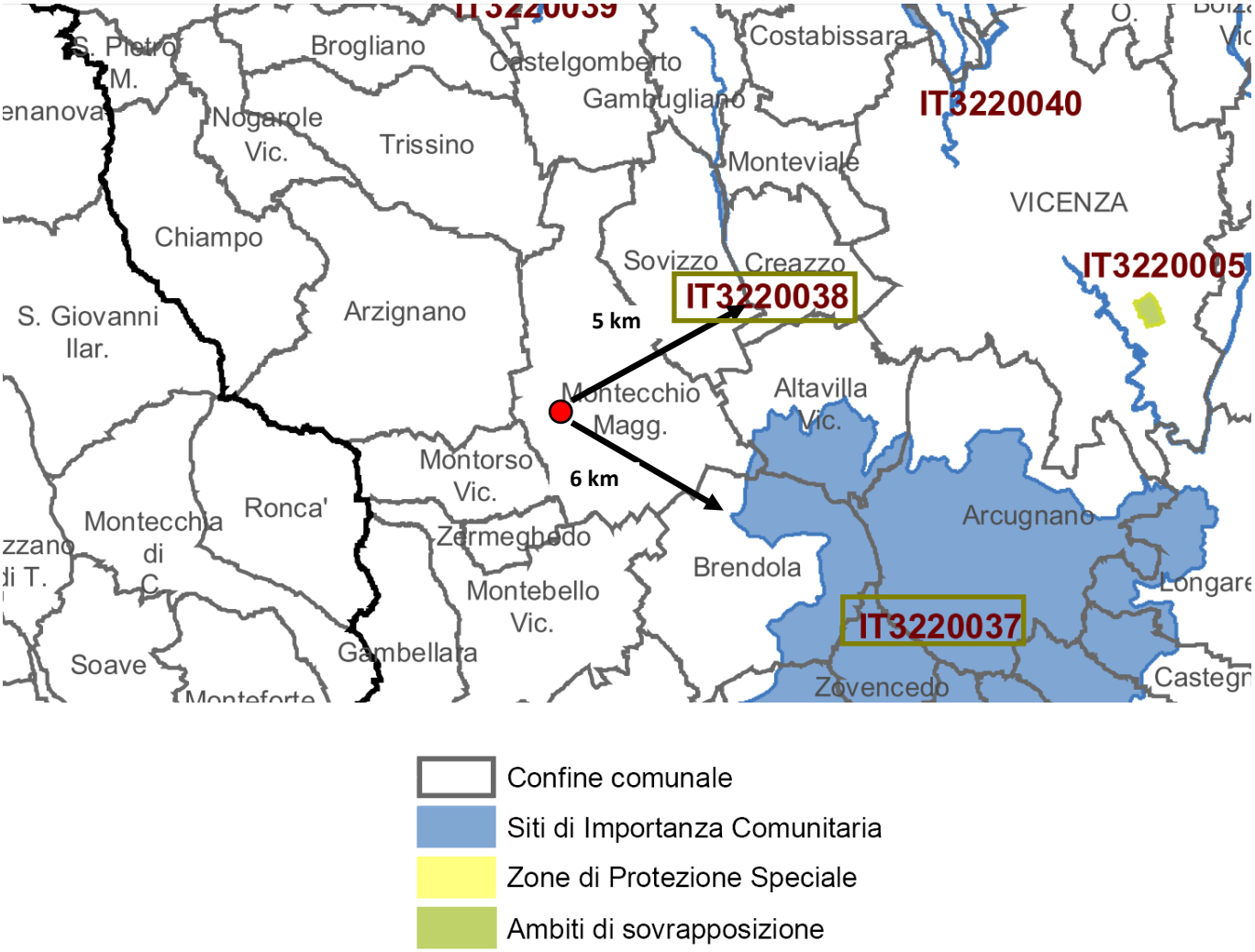
3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 5 km;
- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 6 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

FIGURA 5: ESTRATTO DALLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO" DGRV N. 4003 DEL 16 DICEMBRE 2008.



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

4.1 PREMESSA

La ditta SCAPIN S.R.L. con sede legale ed operativa a Montecchio Maggiore (VI) in via Ponte Guà n. 60 opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di container in conto proprio, il trasporto di materiali edili (estratto dalla visura camerale).

La ditta svolge quindi l'attività di recupero con trattamento di inerti da demolizione, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5.

La ditta è attualmente iscritta all'Elenco Provinciale delle aziende che effettuano recupero rifiuti in regime semplificato al n. 180 con N. Registro 112/Acqua Suolo Rifiuti/15, con scadenza il 12/04/2019 e per la quale è già stata inviata richiesta di rinnovo con pratica AUA (SUAP n. 75812/11042018).

Con la proposta progettuale in esame, la ditta intende passare dall'attuale regime semplificato a regime ordinario attivando contestualmente modifiche relative ad alcune tipologia di codice di rifiuto, mantenendo, ad ogni buon conto, invariati i quantitativi attualmente autorizzai sia per le operazioni di trattamento, sia per le operazioni di stoccaggio.

Nello specifico la ditta intende ampliare la propria offerta attraverso la possibilità di effettuare, oltre alla messa in riserva e trattamento di inerti da demolizione e scaglie di marmo, lo stoccaggio di terre e rocce da scavo in colonna A o B proveniente appunto dalle operazioni di movimentazione terra con il trattamento R5 di selezione, vagliatura e triturazione al fine di ottenere MPS.

Le operazioni di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso, di trattamento R5 e di deposito del materiale trattato in attesa di analisi per la qualifica di MPS saranno effettuati su **platea pavimentata in CLS che sarà pertanto ampliata** dall'attuale superficie di 660 mq a 1.700 mq.

Nell'attività in progetto l'impianto tratterà in una stessa giornata o rifiuti inerti o terre e rocce da scavo.

4.2 MODIFICHE DI PROGETTO

In sintesi, la proposta progettuale in esame prevede le seguenti modifiche finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

- Eliminazione del codice CER 170802: "materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801" – cartongesso
- Eliminazione del codice CER 200301: "rifiuti urbani non differenziati"
- Operazioni R5-R13 dei seguenti **nuovi codici**:
  - 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503*: trattasi di materiale in colonna A o B proveniente appunto dalle operazioni di movimentazione terra con il trattamento R5 di selezione e/o vagliatura e/o triturazione al fine di ottenere MPS;
  - 010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407*
  - 010410 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407*
  - 010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407*

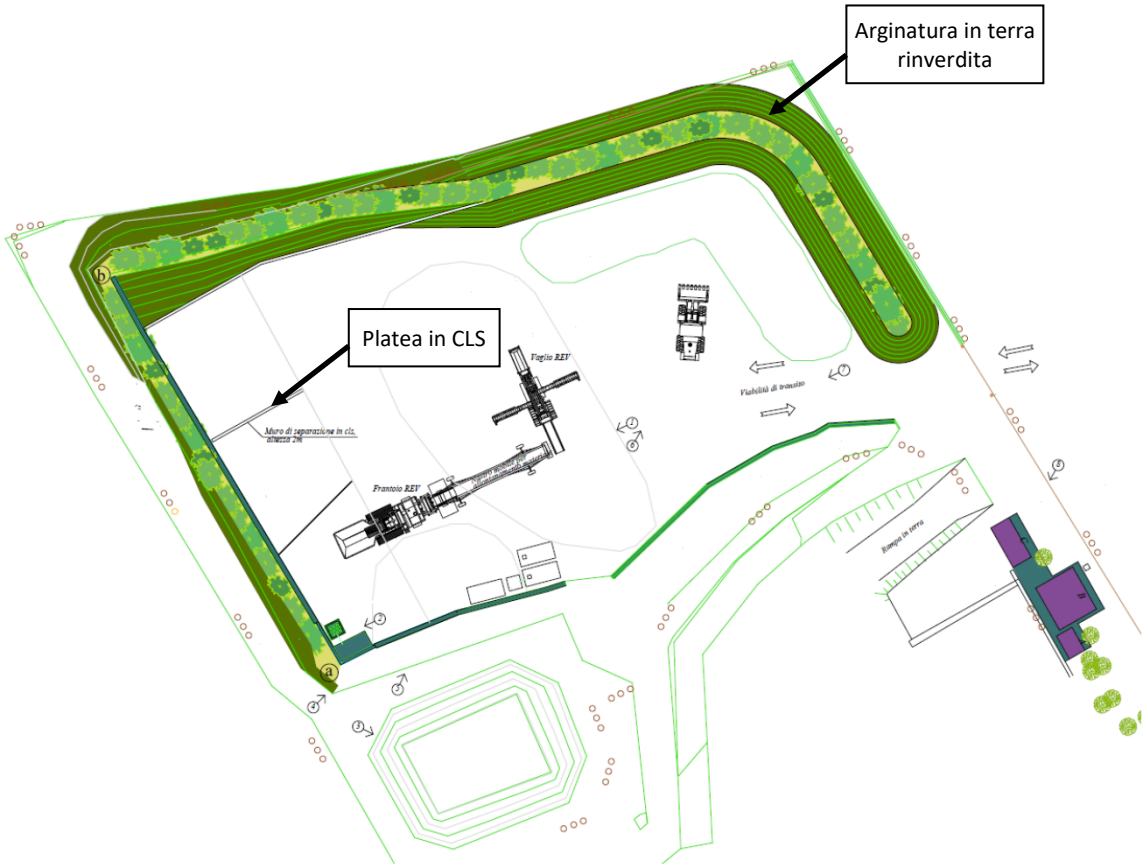


Figura 6: LAYOUT DELLO STATO ATTUALE.

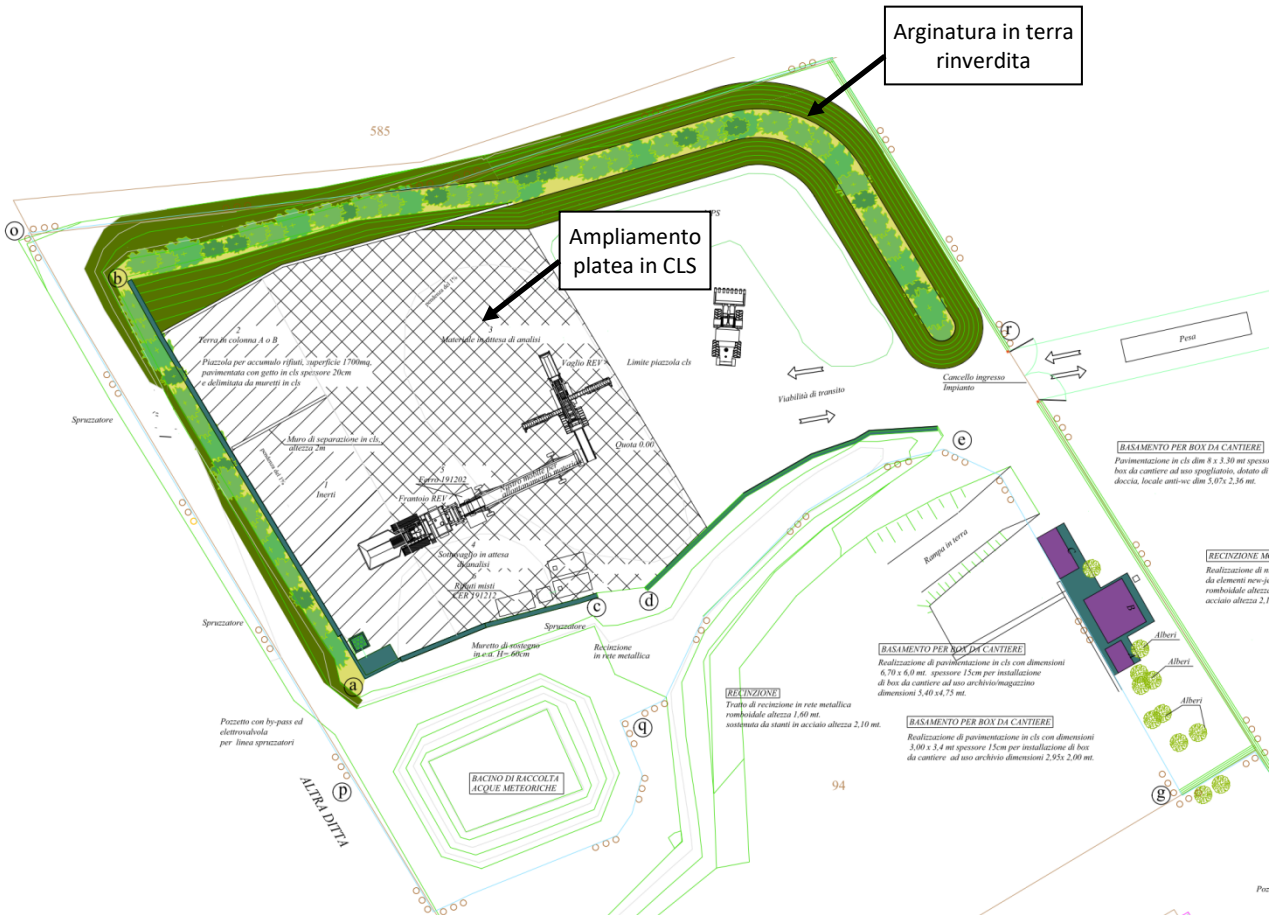


Figura 7: LAYOUT DELLO STATO DI PROGETTO.

4.3 SOGGETTO PROPONENTE

Ragione sociale	SCAPIN SRL
Sede Legale ed Operativa:	Via Ponte Guà, 60 – Montecchio Maggiore (VI)
Tel: 0444/490716	**Fax:** 0444/490716
PEC:	scapinsrl@legalmail.it
C.F. / P.iva	03148510245
Numero REA:	VI - 302572
Titolare/legale rappresentante:	Scapin Mauro
Nato a: Maryborough (Australia)	**il:** 12/10/1958
Residente in:	Via Ponte Guà, 60 – Montecchio Maggiore (VI)

4.4 ATTIVITÀ DI PROGETTO

Il progetto prevede la **messa in riserva e trattamento (R13 – R5) di rifiuti inerti da demolizione, scaglie di marmo da cave autorizzate ecc. e terre e rocce da scavo**.

L'attività che si intende intraprendere consiste in fasi successive di macinazione e vagliatura del materiale, per l'ottenimento di:

- materie prime secondarie a diversa granulometria previste dalla normativa tecnica di settore;
- MPS costituita da terra per riempimenti in tabella A o B.

L'impianto, inteso come aree destinate a depositi di rifiuti in ingresso, materiale in attesa di analisi e MPS si svilupperà sull'attuale area autorizzata di circa 5.500 mq, recintata con rete metallica sul lato sud, mentre sugli altri lati delimitato da siepe. L'accesso avverrà dal lato est attraverso un cancello comunicante con una strada sterrata privata a cui si accede da Via Ponte Guà.

Sulla strada di accesso all'impianto sarà posizionata la pesa per il controllo dei quantitativi in entrata e un box per il ricevimento dei mezzi ed il controllo dei formulari.

Le operazioni di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso, di trattamento R5 e di deposito del materiale trattato in attesa di analisi per la qualifica di MPS sono e saranno effettuati su platea pavimentata in CLS. Quest'ultima sarà ampliata rispetto all'attuale superficie di 660 mq a 1700 mq.

Dal momento che è prevista la messa in riserva e trattamento (R13 – R5) sia di inerti che di terre e rocce da scavo, l'area per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso sarà suddivisa in due parti da una paratia mobile in calcestruzzo. Tale paratia servirà a delimitare l'area per lo stoccaggio di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo da quella per lo stoccaggio dei rifiuti inerti.

I valori dei quantitativi in stoccaggio si riferiscono alle massime dimensioni previste; pertanto in caso di stoccaggio di terra inferiore al massimo richiesto il quantitativo di rifiuti da inerti può essere superiore al massimo richiesto (e viceversa), sempre nel rispetto del quantitativo massimo complessivo dell'area.

Le MPS prodotte sono stoccate in cumulo e l'area di deposito è localizzata nella zona Est dell'impianto su superficie non pavimentata (tout-venant).

Lo stoccaggio massimo previsto del deposito di materiale lavorato in attesa di analisi potrà essere costituito solamente da inerti, solamente da terra e rocce da scavo o da entrambi con opportuna separazione.

Nel seguito si descrivono le due linee (recuperi inerti e terre e rocce da scavo).

L'attività di trattamento rifiuti prevede due linee di lavorazione:

LINEA 1	Recupero rifiuti inerti da demolizione
LINEA 2	Riciclo terre e rocce da scavo

4.4.1 LINEA 1: RECUPERO RIFIUTI INERTI DA DEMOLIZIONE

I materiali idonei alla produzione degli inerti possono essere costituiti da gran parte dei rifiuti inerti indicati al paragrafo 7.1 e 7.2 del DM 05/02/1998 come modificato dal Dm 186/06 ed in parte dal DM 13/03/2003. L'attività di recupero consiste nella produzione di aggregati riciclati da utilizzare a seconda dei casi come sottofondi stradali, materiale di riempimento, fondazioni ed in generale come materia prima inerte.

Gli inerti in ingresso verranno messi in riserva in area dedicata (Area 1).

La fase di recupero R5 consiste in una prima fase di separazione manualmente delle frazioni estranee eventualmente presenti (principalmente carta, plastica, legno), raccolte in un unico cassone con coperchio di rifiuti misti (CER 191212 – area 6).

Segue la frantumazione in frantoio (già in possesso della ditta) di potenzialità massima pari a 180 t/ora ed utilizzato al massimo per 6 ore/giorno (quindi con una potenzialità giornaliera di 1.080 t/giorno, che costituirà quindi la massima potenzialità dell'impianto); l'impianto è dotato di deferrizzatore per la separazione dei materiali ferrosi raccolti in cassone dedicato (CER 191202 – area 5). Il processo fornisce materiale selezionato (denominato sottovaglio - normalmente terra) che è depositato in cumulo in attesa di analisi - area (4). In seguito all'esecuzione con esito positivo del test di cessione, il materiale è sottoposto a vagliatura e selezione granulometrica per ottenere MPS conforme all'allegato C, Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005, eventualmente con rilavorazione al frantoio.

Per migliorare la qualità delle MPS in uscita, qualche partita di materiale riciclato potrà venire miscelata con materiale inerte ottenuto dalla frantumazione delle pietre provenienti dalla vagliatura dalla terre e rocce da scavo conferite con qualifica di sottoprodotto, che verranno trattate nel medesimo impianto di frantumazione e vagliatura; il materiale risultante sarà stoccato in cumulo dedicato.

4.4.2 LINEA 2: TERRE E ROCCE DA SCAVO

In abbinato al trattamento di inerti, si propone di trattare terre e rocce da scavo. Il ciclo di trattamento prevede la messa in riserva della terra in colonna A o B e quindi il riutilizzo previa vagliatura.

L'intento è quello di rispondere all'esigenza di interventi di tipo edilizio che non sono in grado di identificare al momento dello sbancamento il sito di destinazione e riutilizzo delle terre da risulta e intendono quindi gestire lo stesso come rifiuto.

La terra così raccolta potrà essere poi utilizzata senza necessità di collegare, da un punto di vista temporale, la fase di produzione della terra alla fase di utilizzo, ma semplicemente rispettando in entrata la classificazione di rifiuti non pericoloso in colonna A o B e in uscita i limiti del test di cessione previsto dal DM 05/02/1998 e s.m.i.

La proposta è di identificare un'area di messa in riserva – Area 2 -, separata dall'area di messa in riserva degli inerti mediante parete mobile in calcestruzzo. Tale area sarà dedicata alle terre, accompagnate da analisi per la classificazione di non pericolosità secondo la colonna A o B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.

La terra, a seconda delle esigenze (più o meno presenza di roccia e impurezze), potrà essere sottoposta a sola selezione manuale, a vagliatura o ad entrambe. La terra più pulita potrà essere sottoposta anche al solo controllo visivo e analitico, limitatamente nel caso di caratteristiche compatibili con il riutilizzo (senza trattamenti meccanici).

Nel caso di sola vagliatura la potenzialità massima di trattamento sarà di 900 t/giorno. Il materiale ottenuto in attesa del test di cessione secondo l'all.3 al DM 05/02/1998 sarà depositato in cumulo - Area 3 **-** mediante nastro trasportatore.

La terra sarà riutilizzata come tale, mentre le rocce ottenute dalla vagliatura (dopo avere scartato eventuali rifiuti lignei) verranno inviate all'impianto per la produzione degli inerti.

Deroga per i parametri delle terre in colonna A

Le MPS costituite da terre e rocce da scavo prodotte dal trattamento R5 potranno essere utilizzate in ripristini vari oppure per la ricomposizione ambientale dell'ex cava "Poscola". Pertanto si garantirà il rispetto dei limiti di cui alle colonne A o B, Tabella 1, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, a seconda della destinazione finale.

Solo ed esclusivamente nel caso in cui siano inviate al riempimento per la ricomposizione ambientale dell'ex cava "Poscola", ai fini del rispetto dei limiti di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 sarà da considerare il fondo naturale riportato nella seguente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** (secondo la pubblicazione "Metalli metalloidi nei suoli del Veneto – determinazione dei valori di fondo" pubblicato da ARPAV).

Parametro	Valore di fondo naturale da considerare (in deroga) (mg/kg)	Valore limite Colonna A Tab.1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 (mg/kg)
Arsenico	35	20
Cobalto	49	20
Cromo tot.	180	150
Nichel	160	120
Stagno	2.7	1

Tabella 1: Deroga alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 per il deposito nell'ex cava "Poscola"

Le terre accettate all'impianto saranno perciò solamente conformi ai valori accettati in deroga per il riempimento dell'ex cava Poscola, in quanto questa sarà l'unica destinazione finale.

Eventuali terre in colonna B con parametri superiori ai valori accettati in deroga saranno respinte dall'impianto.

4.5 CARATTERISTICHE DEGLI STOCCAGGI

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi previsto è in:

- Cumuli;
- Contenitori fuori terra.

4.5.1 STOCCAGGIO IN CUMULI

I **rifiuti in ingresso** (inerti e terre e rocce da scavo) saranno tutti stoccati in cumulo. Anche il materiale lavorato in attesa del test di cessione e le **MPS prodotte** saranno stoccati in cumuli.

I cumuli di rifiuti in ingresso e del materiale lavorato in attesa di analisi saranno tutti realizzati sulla platea pavimentata in modo da evitare qualsiasi tipo di filtrazione delle acque meteoriche di dilavamento negli strati profondi del terreno.

I cumuli di MPS prodotte saranno depositati su terreno in tout-venant.

4.5.2 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA

I **rifiuti di dubbia provenienza** in attesa di analisi per la determinazione di non pericolosità (nel caso degli inerti) o della rispondenza alla **deroga alla colonna A** (nel caso della terra) saranno stoccati all'interno di cassoni posizionati al di sopra della platea pavimentata.

I rifiuti prodotti dalla deferrizzazione nel frantoio EER 191202 – ferro saranno stoccati in cassone posizionato sotto il separatore magnetico.

I rifiuti prodotti EER 191212 – rifiuti misti saranno stoccati in cassone scarrabile munito di copertura.

Non sono presenti rifiuti liquidi.

4.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Data la presenza di un frantoio, si prevede la generazione di **emissioni diffuse di polvere**; queste saranno abbattute con idro-eiettori per la nebulizzazione di acqua.

Per le emissioni diffuse di polvere è stata inoltrata alla Provincia di Vicenza richiesta di adesione all'autorizzazione di carattere generale n.247/Aria del 29/05/2007 – prot. N. 4050/AMB, modificata ed integrata dal provvedimento n.118 del 24/04/2008 ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

4.7 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. La fonte di energia è il gasolio utilizzato per i mezzi di trasporto e la movimentazione dei rifiuti (pala gommata) e per l'alimentazione del motore diesel del frantoio e del vaglio.

4.8 TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN INGRESSO (CODICI CER)

CER	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
01 04 08	Non pericoloso	Scarti di ghiaia e petrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	Non pericoloso	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Non pericoloso	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
10 13 11	Non pericoloso	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
17 01 01	Non pericoloso	Cemento
17 01 02	Non Pericoloso	Mattoni
17 01 03	Non pericoloso	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	Non pericoloso	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
17 05 04	Non pericoloso	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 09 04	Non pericoloso	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

4.9 TIPOLOGIE DI OPERAZIONI

Operazione di recupero	Descrizione
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
R5	Riciclaggio/recupero di inerti da costruzione e demolizione e terre e rocce da scavo

4.10 QUANTITATIVI

Come evidenziato nel prospetto che segue il progetto non prevede un aumento dei quantitativi relativi agli stoccaggi totali dei rifiuti e della capacità di trattamento dell'impianto (R5).

RIFIUTI IN INGRESSO	Codice CER	Riferimento planimetria	STOCCAGGIO (ton)				QUANTITA' TRATTATA (ton/anno)	
			Progetto		Autorizzato		Progetto	Autorizzato
			R13	R5	R13	R5	R13-R5	R13-R5
Inerti	010408; 010410; 010413; 101311; 170101; 170102; 170103; 170107; 170904	1	400		640		12000	14990
Terre e rocce da scavo	170504	2	240				2990	/
TOTALE			640		640		**14990**	14990

MATERIALE LAVORATO IN ATTESA DI TEST DI CESSIONE	Codice CER	Riferimento planimetria	STOCCAGGIO (ton)
			Progetto
INERTI DA DEMOLIZIONE, TERRA E ROCCE DA SCAVO		3	3360
SOTTOVAGLIO		4	270

RIFIUTI PRODOTTI	Codice CER	Riferimento planimetria	STOCCAGGIO (ton)
			Progetto
FERRO	191202	5	15
RIFIUTI NON RECUPERABILI	191212	6	6
TOTALE			**21**

MPS	Codice CER	Riferimento planimetria	STOCCAGGIO (ton)
			Progetto
MPS INERTI conforme all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205 e/o MPS TERRA in deroga a colonna A		MPS	3600

4.11 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI

Presso l'impianto verranno utilizzati i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Pala gommata;
- Gruppo di frantumazione REV;
- Gruppo di vagliatura EXTEC.

4.11.1GRUPPO DI FRANTUMAZIONE

Presso l'impianto verrà utilizzato un gruppo di frantumazione per il trattamento R5 di riduzione volumetrica di inerti da demolizione e da cave, con le seguenti caratteristiche:

Gruppo di frantumazione (REV)

POTENZA MASSIMA INSTALLATA 225 HP (168 KW) A 2.200 giri/l

ALIMENTATORE A PIASTRE RAL 950 x 3,5

VAGLIO VIBRANTE SGROSSATORE

FRANTOIO FGPL 50 (BOCCA DI CARICO dimensioni 900 x 650)

PRODUZIONE 50-180 TON/H

IMPIANTO DI NEBULIZZAZIONE PER ABBATTIMENTO POLVERI

SAPARATORE MAGNETICO PER METALLI FERROSI

L'impianto sarà collocato in posizione fissa al di sopra della platea pavimentata in cls. L'impianto sarà operativo solamente in orario diurno per un massimo di **2 ore/giorno**, distribuite nella fascia oraria dalle 6.00 alle 22.00, pertanto la capacità di trattamento del frantoio sarà di circa **360 t/giorno** (potenzialità massima 180 t/ora)

4.11.2GRUPPO DI VAGLIATURA

Per l'operazione di vagliatura delle terre e rocce da scavo e del materiale inerte sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un vaglio che sarà operativo solamente in orario diurno, per un massimo di **3 h/giorno** nella fascia oraria diurna dalle 6.00 alle 22.00 e con potenzialità giornaliera di **450 t/giorno**.

Trattasi di un gruppo di frantumazione EXTEC con le seguenti caratteristiche principali:

Gruppo di vagliatura (EXTEC)

MOTORE DIESEL 94 cv MOTORE, POTENZA 70 Kw

ALIMENTATORE A NASTRO TRASPORTATORE /CINGHIA

VAGLIO PER SERVIZIO PASSANTE CON GITTATA POTENTE

4.12 RUMORE

Analisi della rumorosità generata dall’impianto

Al fine di verificare i valori di rumorosità attesi dall’impianto di trattamento in esame, è stata redatta, ai sensi dell’art. 8 della Legge n. 447/95, la “Previsione di impatto acustico”, alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dall’attività della Ditta SCAPIN S.R.L., a seguito delle modifiche introdotte dal progetto, saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state utilizzate le misure acquisite con la valutazione di impatto acustico del 5 luglio 2016.

Per l’individuazione dell’area di appartenenza su cui la Ditta sarà insediata, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio, realizzata dal Comune di Montecchio Maggiore secondo quanto disposto dall’art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell’area su cui sarà insediata l’attività della ditta non è stata identificata in alcuna Classe acustica così come definita dal D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, ma ricade in “Fascia A di pertinenza acustica per strade extraurbane principali” secondo quanto stabilito dal D.P.R. N° 142/04 che prevede un Valore di soglia di Leq(A) pari a 70 dB(A) per il periodo diurno.

Come descritto nella relazione illustrativa della zonizzazione acustica approvata dal Comune di Montecchio Maggiore, all’interno di tali fasce, i limiti di immissione riguardano solo il rumore derivante da infrastrutture stradali.

All’interno di tali fasce, tutte le altri sorgenti di rumore (che non derivano da infrastrutture stradali) dovranno sottostare ai **limiti della classe IV**, definita (DPCM 14/11/97) come **area con intensa attività umana**, ovvero area in prossimità di strade di grande comunicazione e linee ferroviarie.

Per tali aree è previsto un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a **65 dB(A) per il periodo diurno**, un Valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 60 dB(A) per il periodo notturno ed un **limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A)**.

Come ricettore sensibile si è individuata **l’abitazione distante circa 30 metri dal confine aziendale sul lato sud**, per tale ricettore ricadendo in fascia di pertinenza stradale, si applicheranno i limiti propri della classe IV descritti sopra.

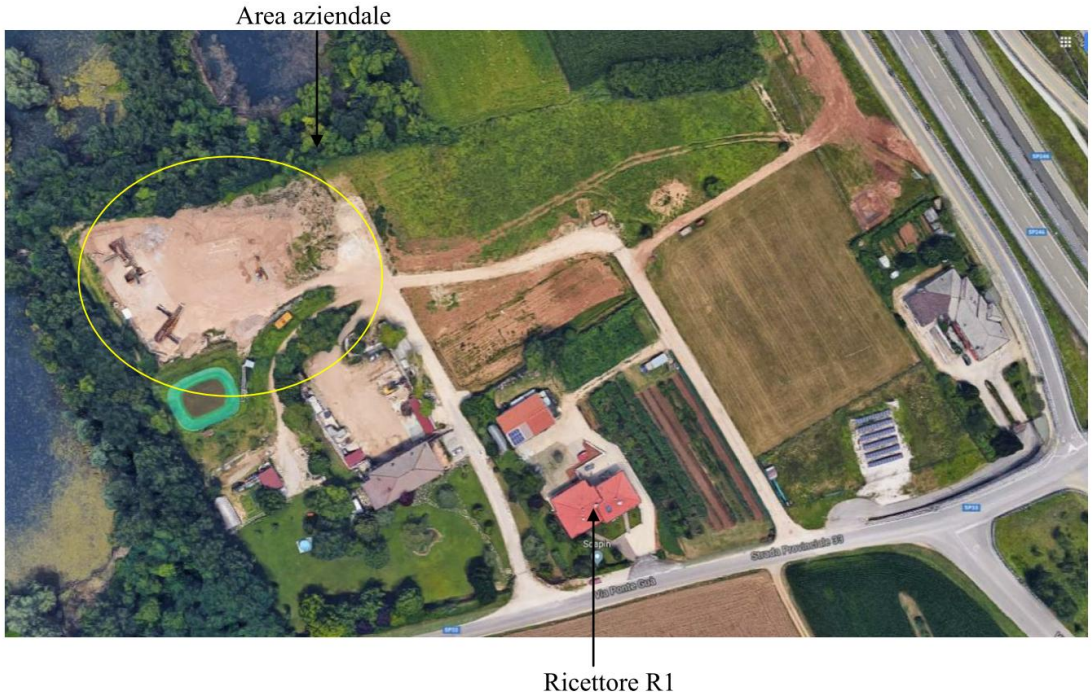


Figura 8: Individuazione di ricettori sensibili rispetto all'impianto aziendale.

Le macchine e le attrezzature aziendali considerate per la caratterizzazione delle fonti di rumorosità sono le seguenti:

- Gruppo di frantumazione REV;
- Gruppo di vagliatura EXTEC;
- Pala gommata:
- Escavatore;
- Autocarro.

Nel seguito si riporta la tabella relativa alla misura del rumore ambientale presso il ricettore sensibile più prossimo al sito aziendale.

Posizione di misura		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Presso ricettore	• Movimentazione materiale tramite pala, escavatore • Carico/scarico autocarro • Frantoio e vaglio in funzione • Traffico veicolare • Rumore antropico del luogo	**51,5**

Sulla base delle analisi condotte nella previsione di impatto acustico, presso il ricettore, si stima il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale vigente, come nel seguito riportato:

LIMITE EMISSIONE - IMMISSIONE

Ricettore	Ambientale stato futuro dB(A)	Valore limite emissione	Valore limite immissione	Rispetto dei limiti
R1	**51,5**	60 dB(A)	65 dB(A)	**SI**

Per quanto riguarda il valore limite differenziale, quest'ultimo non risulta applicabile in quanto, come indicato nella circolare del ministero dell' ambiente del 6 settembre 2004, il rumore ambientale misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dB(A).

VALORI LIMITE DIFFERENZIALE

Ricettore	Ambientale interno al ricettore dB(A)	Differenziale dB(A)	Valore limite differenziale dB(A)	Rispetto dei limiti
R1	48,5	n.a.	5,0	**SI**

4.13 SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO

Gli scarichi della ditta riguardano:

- dilavamento dell'area di stoccaggio e trattamento dei rifiuti;
- dilavamento del piazzale ad uso stoccaggio MPS;
- acque civili.

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto e sarà necessario prevedere l'idonea gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

La zona non è servita dalla fognatura; pertanto l'impianto è stato progettato in modo da non produrre scarichi ed utilizzare a riciclo tutte le acque meteoriche. Nel seguito si riportano i dettagli della raccolta e conferimento di tutti i tipi di acque.

4.13.1 PIAZZALE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

L'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso è pavimentata con massetto in calcestruzzo e copre attualmente una superficie complessiva di 660 mq. L'area così predisposta è dotata di cordoli (lato nord) e pendenze in modo da impedire sia il ruscellamento dell'acqua verso l'esterno della platea, sia, viceversa, il ruscellamento dell'acqua dai piazzali di manovra alla platea.

Attualmente, l'acqua raccolta viene convogliata in un pozzetto di dissabbiatura e da qui ad una vasca interrata di accumulo da 8,30 mc per poi essere pompata al vero e proprio bacino di accumulo da 450 mc. L'acqua dal bacino di accumulo viene successivamente inviata agli ugelli per la bagnatura dei cumuli di rifiuti mediante nebulizzatori, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente; nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto. Si precisa che le acque meteoriche della platea rifiuti vengono utilizzate solo per la bagnatura dei rifiuti (e non per le MPS).

Modifiche previste dal progetto

Il progetto prevede l'ampliamento dell'area pavimentata dagli attuali 660 mq a 1.700 mq, al fine di stoccare anche il materiale trattato in attesa di analisi su area impermeabilizzata; tale area sarà idraulicamente separata mediante cordoli e pendenze in modo da impedire sia il ruscellamento dell'acqua verso l'esterno della platea, sia, viceversa, il ruscellamento dell'acqua dai piazzali di manovra alla platea.

L'area si colloca ad un livello inferiore rispetto al resto dell'impianto, e pertanto può fungere essa stessa da bacino di contenimento (con allagamento della zona stessa). Non sono previste modifiche all'attuale sistema di raccolta.

Si ritiene pertanto che l'attuale bacino di raccolta di 450mc sia in grado di garantire l'accumulo di tutta l'acqua di eventi con tempi di ritorno fino a 50 anni, con durata fino a 5 giorni. Nel caso di eventi di eccezionale intensità vi è comunque la possibilità di accumulare un volume stimato in 300 mc, tramite l'allagamento della platea dei rifiuti; tali acque in esubero andranno smaltite per naturale evaporazione o se necessario saranno conferite come rifiuto.

4.13.2 PIAZZALE STOCCAGGIO MPS

Attualmente, le acque meteoriche del piazzale stoccaggio MPS, previo passaggio in vasca di dissabbiatura, vengono in parte inviate a due vasche di accumulo (8,3 mc ciascuna) e per la restante parte disperse per naturale drenaggio del terreno (superficie non pavimentata).

La funzione delle due vasche è di accumulo acqua da riutilizzare per la bagnatura dei cumuli di MPS, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente. Nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto.

Il progetto in esame non prevede modifiche.

4.13.3ACQUE CIVILI

Lo smaltimento delle acque reflue domestiche avviene a mezzo dell'impianto di subirrigazione drenata, previa fossa Imhoff. Il progetto in esame non prevede modifiche.

4.14 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di trattamento determinerà la generazione di traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti inerti da trattare e per l'alienazione di MPS (materia prima seconda) ottenuta.

4.14.1VALORI ATTUALI

Per la determinazione flussi attuali si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili (R5) annualmente per l'impianto autorizzato pari a **14.990 ton**.

La ditta utilizza automezzi con capacità di carico medio di 28 ton per il vettoriamento dei rifiuti e delle MPS prodotte. Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno.

Determinazione dei flussi veicolari sulla base del quantitativo massimo annuale

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività attuale. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 14.990 ton/anno (che comporta 14.990 ton di inerti in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 120 ton (60 ton in entrata e 60 ton in uscita). Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di **6 passaggi/giorno**.

Tabella 2: Stato attuale - Stima del traffico veicolare pesante giornaliero indotto (ipotesi di massima produttività annua).

Quantitativo annuo massimo in trattamento	14.990 ton/anno
Totale materiale da movimentare giornalmente	120 ton
Portata media singolo automezzo	28 ton
Ore lavorative / giorno	8 ore/giorno
Passaggi giorno *	**6 passaggi / giorno**
Passaggi ora – stato attuale	**1 passaggi/ora**

**Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita*.

4.14.2VALORI DI PROGETTO

Le modifiche progettuali non comportano la variazione dei quantitativi di rifiuto in trattamento presso l'impianto aziendale; non si prevede pertanto la modifica degli attuali livelli di traffico veicolare pesante indotto dall'impianto in parola, valutati in 6 passaggi/giorno in entrata ed uscita dal sito aziendale.

5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati:

- dalle emissioni acustiche
- dalle emissione in atmosfera di polveri a seguito della movimentazione e del trattamento dei materiali inerti;
- dalle emissioni in atmosfera dei gas combusti generati dai macchinari.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale attualmente adibita ad attività di trattamento rifiuti inerti da demolizione e non è interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività in essere e di progetto non prevedono la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei.

5.1 FASE DI CANTIERE

Il progetto prevede la realizzazione di modeste opere edilizie avente carattere di precarietà; in particolare si provvederà all'ampliamento dell'area pavimentata, interessando una porzione di piazzale aziendale attualmente destinato allo stoccaggio dei materiali inerti.

Si preventiva una durata del cantiere per un periodo di tempo limitato a circa un mese.

Gli stessi effetti, di tipo temporanei e reversibili, generati dal cantiere edile, relativi al rumore e alla produzione di polveri e gas combusti si esauriranno all'interno di un ambito dello stesso cantiere.

Si precisa che gli interventi non produrranno modifiche rispetto all'uso del suolo esistente, insistendo esclusivamente su un'area già utilizzata per l'attività produttiva aziendale.

5.2 FASE DI ESERCIZIO

5.2.1 RUMORE

A corredo della documentazione progettuale è stata redatta una specifica Previsione di Impatto Acustico.

Dall'analisi condotta si evidenzia, presso il sito, il rispetto dei limiti assoluti di immissione e presso i ricettori il rispetto dei limiti di emissione e differenziale di immissione.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali; dalla mappa di isolivello delle emissioni sonore previste nella configurazione di progetto si evince che i livelli di pressione sonora indotta risultano superiori ai 50 dB all'interno di una fascia di circa 100 m dall'ambito aziendale.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

Si precisa, ad ogni buon conto, che le modifiche progettuali non comportano possibili variazioni rispetto all'attuale clima acustico locale.

5.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Durante la fase di cantiere le emissioni in atmosfera di polveri e gas combusti, occasionalmente potranno influenzare in modo residuale, lo stesso ambito produttivo aziendale.

Durante la fase di esercizio dell'impianto, i sistemi di abbattimento delle polveri consentiranno di limitare le residuali emissioni delle stesse all'interno dell'area dell'impianto.

I livelli di emissione di gas combusti risultano trascurabili, riferiti all'ambito produttivo di appartenenza.

Ne deriva che le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

5.2.3 SCARICHI IDRICI

L'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non pericolosi non determina la generazione di reflui di processo. Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e riutilizzate presso lo stesso impianto per abbattere le emissioni di polveri.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento in eccedenza alla rete delle acque nere consortile non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

5.2.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici rientranti nell'ambito dell'impianto autorizzato; in particolare si utilizzeranno i piazzali esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

5.3 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L’esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l’unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità (rumorosità ambientale > 50 dB). IL limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 100 m dall’impianto aziendale, come rappresentato nella che segue.

Dall’esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

Si precisa che le modiche progettuali non comporteranno la variazione dell’attuale clima acustico locale.

FIGURA 9. RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI (RUMOROSITÀ AMBIENTALE > 50 DB).

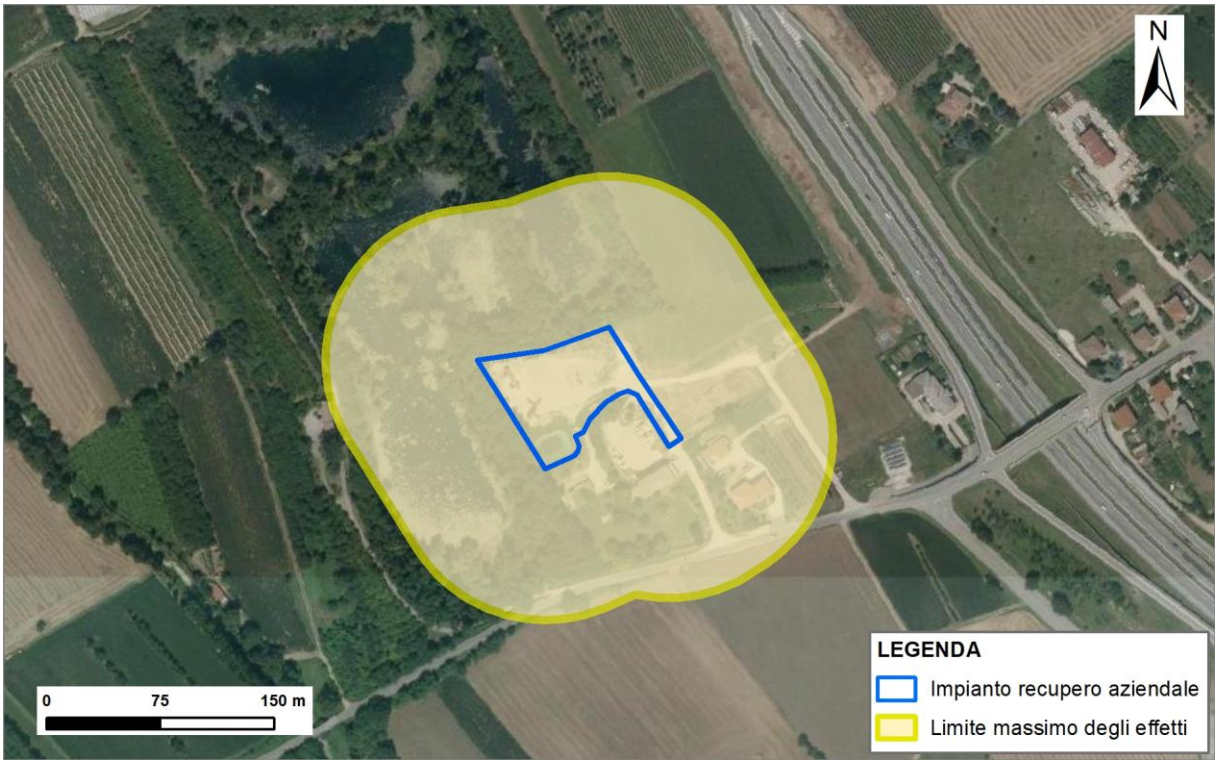
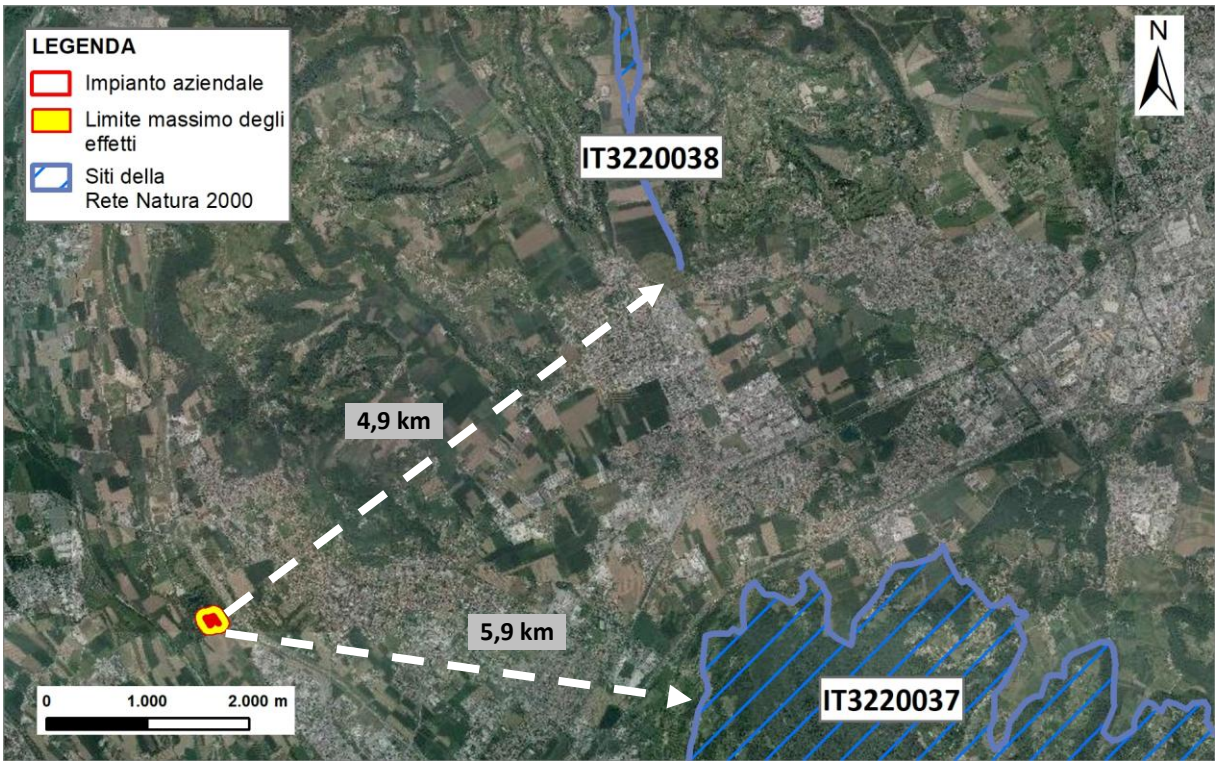


FIGURA 10. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA “LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO”.



5.4 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.4.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati, all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (area produttiva aziendale).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

5.4.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

5.4.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto, ricadenti all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

Si precisa che le opere di mitigazione in atto consentiranno di ottenere una sostanziale invarianza dei livelli di rumorosità generati all'esterno dell'impianto rispetto allo stato attuale.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.4.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

Si precisa che le opere di mitigazione confermate dal progetto in esame comporteranno una sostanziale invarianza dei livelli di rumore rispetto allo stato attuale. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 5 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello di area vasta.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione"* dei siti della rete Natura 2000 *"ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;

2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;

4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;

5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;

6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modificao di un impianto trattamento rifiuti speciali non pericolosi, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dall'attività di trattamento rifiuti e dal suo ampliamento non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Marano Vicentino, 18 novembre 2019

Dott. For. Michele De Marchi